



GUARDIANO DI DIGHE IL LAVORO PIÙ BELLO DEL MONDO

di Oreste Forno

Bellavite Editore - pp. 141 - € 13,00



Recensione a cura di Chiara Meroni

“C’era tanto tempo fa, tra le montagne della Valcamonica, un rifugio dove vivevano i guardiani del Blumone. Erano uomini che vegliavano su una diga [...]. Erano in due, quei guardiani, forti, coraggiosi e saggi come lo sono soltanto gli uomini di montagna e passavano gran parte del loro tempo lassù, da soli. La loro vita lontano dalla famiglia era dura, soprattutto durante gli inverni lunghissimi e freddi [...]”.

Oreste Forno, uomo innamorato della montagna (come ama definirsi), raccontava spesso questa fiaba, frutto della sua fantasia, ai suoi due figli, quando tornava a casa per il turno di riposo, dopo aver passato quindici giorni presso un lago artificiale ai piedi del Cornone di Blumone a sud dell’Adamello. Era la sua prima esperienza lavorativa come guardiano di una diga.

In *Guardiano di dighe*, Forno narra le sue esperienze ad un giornalista immaginario che, a più riprese, lascia la caotica Milano per salire in Val dei Ratti (nuova sede lavorativa dell’alpinista),

incuriosito dalle vicende di un uomo che ha abbandonato le grandi imprese alpinistiche per amore della famiglia, ma che comunque non ha rinunciato alla sua grande passione: la montagna.

“Tempo sereno e la vita è bella!” è l’affermazione del protagonista del film di Ermanno Olmi *Il tempo si è fermato*: un’affermazione che Oreste Forno condivide appieno, come si può intuire dal sottotitolo di questo suo nuovo libro, *Il lavoro più bello del mondo*. Non-

ostante le prime righe della fiaba sopra riportata, infatti, l’alpinista, dopo essersi soffermato sugli aspetti tecnici della propria mansione, porta alla scoperta degli aspetti più affascinanti di questo mestiere.

Non tutti comunque possono diventare guardiani di dighe. Solo coloro che hanno raggiunto una certa maturità e che, soprattutto, sono in pace con sé stessi possono affrontare molte ore della propria vita in solitudine ed affermare di essere fortunati perché svolgono “il lavoro più bello del mondo”.

